

## Carlo Inerra

Progetto per il corso di Storia Digitale



### Epigrafe

---

Leopardi giunge a Pisa nella primavera del 1897 da Firenze. Il suo soggiorno a Pisa era stato voluto fortemente da due toscani amici del poeta: Giovanni Rosini, illustre letterato e editore, e Gaetano Cioni cattedratico di fisica ma appassionato di studi umanistici. Dimora presso un affittacamere in via Della Faggiola, dove ha modo di conoscere la bella Pisana Teresa Lucignani, secondo alcuni studiosi, figura ispiratrice della donna protagonista della celebre lirica 'A Silvia'. A Pisa ha modo di frequentare l'ambiente accademico, e viene introdotto nei salotti delle nobildonne pisane, che all'epoca rappresentavano il fulcro dell'attività culturale della città. Sarà sulle sponde del lungarno che il Poeta troverà un nuovo sentire per la sua poesia, che inaugurerà il periodo detto dei 'canti pisano-recanatesi'. Il 10 novembre 2012, l'amministrazione civica ha intitolato al poeta di Recanati anche il tratto del Lungarno che va dalla via Aurelia alla Cittadella, ricordando così, anche nella toponomastica l'importanza del soggiorno pisano di Leopardi.

### Trascrizione

---

**L'ASPETTO DI PISA MI PIACE ASSAI  
PIÙ DI QUEL DI FIRENZE.  
QUESTO LUNG'ARNO È UNO SPETTACOLO  
COSÌ AMPIO, COSÌ MAGNIFICO,  
COSÌ GAIO, COSÌ RIDENTE CHE INNAMORA.  
NON HO VEDUTO NIENTE DI SIMILE  
NÉ A FIRENZE NÉ A MILANO NÉ A ROMA.  
E VERAMENTE NON SO SE IN TUTTA L'EUROPA  
SI TROVINO MOLTE VEDUTE DI QUESTA SORTA .  
GIACOMO LEOPARDI**

## Traduzione italiano

---

L'ASPETTO DI PISA MI PIACE ASSAI  
PIÙ DI QUEL DI FIRENZE.  
QUESTO LUNG'ARNO È UNO SPETTACO LO  
COSÌ AMPIO, COSÌ MAGNIFICO,  
COSÌ GAIO, COSÌ RIDENTE CHE INNAMORA.  
NON HO VEDUTO NIENTE DI SIMILE  
NÉ A FIRENZE NÉ A MILANO NÉ A ROMA.  
E VERAMENTE NON SO SE IN TUTTA L'EUROPA  
SI TROVINO MOLTE VEDUTE DI QUESTA SORTA .  
GIACOMO LEOPARDI

## Traduzione inglese

---

I REALLY LIKE THE VIEW OF PISA, MORE THAN THE TOWN OF FLORENCE DO ON ME. THIS LUNG'ARNO IS MAGNIFICENT, SO BIG, SO BEAUTIFUL, SO CHEERFUL, BUT ALSO SO JOYFUL THAT IT MAKES YOU FALL IN LOVE. I HAVE NEVER SEEN NOTHING LIKE THIS IN FLORENCE, IN MILAN OR IN ROME AND I REALLY DON'T THINK THERE ARE SO MANY VIEWS LIKE THIS THROUGHOUT EUROPE.

## Storia e significato

---

Giacomo Leopardi dimorò a Pisa dal 9 novembre 1827 fino al 10 giugno del 1828. La permanenza a Pisa di questo straordinario ospite era certificata fino a qualche giorno fa soltanto da alcune epigrafi, come quella si trova esposta sul Lungarno Pacinotti. Ma il 10 novembre 2012, l'amministrazione civica ha intitolato al poeta di Recanati anche il tratto del Lungarno che va dalla via Aurelia alla Cittadella, ricordando così, anche nella toponomastica l'importanza del soggiorno pisano di Leopardi.

Benché durato pochi mesi, tale soggiorno procurò un grande beneficio alla letteratura italiana: il mite inverno produsse infatti un miglioramento delle condizioni di salute

di Giacomo Leopardi, permettendogli di tornare alla poesia. A Pisa il poeta compose infatti alcune delle sue poesie più importanti, come *A Silvia*.

Le fonti documentali sul semestre pisano di Leopardi sono piuttosto numerose. Ne *Il percorso della poesia - Giacomo Leopardi a Pisa*, Fiorenza Ceragioli le individua nelle lettere alla sorella Paolina e al fratello Carlo, in alcuni brani dello *Zibaldone* inerenti al periodo trascorso nel capoluogo toscano e nell'autografo posto sotto la poesia *Il Risorgimento*<sup>1</sup>.

Alle fonti individuate dalla Ceragioli vanno poi aggiunti: il carteggio tra il poeta di Recanati ed il signor Vieusseux; gli appunti e i libri appartenuti a Leopardi durante il suo soggiorno pisano e l'intervista a Teresa Lucignani, la locandiera che si occupò del poeta di Recanati.

Dall'epigrafe ricaviamo che Pisa sarebbe città di cultura e meta di persone di cultura, che la amano e non possono che amarla. L'opinione secondo cui una città viene valorizzata dalle persone importanti che la frequentano, costituisce un sentire comune, molto diffuso, come dimostra il fatto che il Comune di Pisa abbia inserito vari brani delle lettere scritte dal poeta marchigiano alla sorella Paolina nella sezione riservata ai viaggiatori illustri del *Progetto Polis*, un sito internet per la promozione della città.

La raccolta delle frasi che personaggi celebri spesero nel corso dei secoli per la città della torre pendente costituisce una sorta di *Trip Advisor* di uomini illustri, scandita da commenti e impressioni che lasciarono ai posteri una volta visitata la città. Quello che sembra delinearsi è una sorta di linea rossa che congiunge la vicenda pisana di Leopardi, all'ideale pisano della cultura come risorsa e ricchezza, quasi un principio cardine dello spazio urbano nella storia.

Leopardi giunse a Pisa da Firenze il 9 novembre del 1827 e ne rimase ammaliato: qui egli ritrovò quello spirito che inaugurò il cosiddetto periodo dei canti pisano-recanatesi. Vi arrivò accompagnato dall'amico Gaetano Cioni, giovane studioso, a cui successivamente venne assegnata una cattedra di fisica matematica e poi di fisica sperimentale all'Università di Pisa.

L'arrivo era stato caldeggiato da un altro illustre intellettuale, tale Giovanni Rosini, che invece insegnò a Pisa Eloquenza Italiana, e che con Leopardi aveva avuto già dei contatti epistolari in virtù del suo lavoro di editore.

Giuseppe Bonghi - autore di un'approfondita *Biografia di Leopardi*- ci informa sul fatto che: "il Cioni si recasse insieme al poeta nella città di Pisa per accompagnare il figlio all'università e che il viaggio da Firenze durò l'intera giornata, compresa una sosta di due ore a Pontedera, dove il poeta fece colazione" <sup>ii</sup>. Rosini e Cioni i primi giorni si adoperarono affinché Leopardi potesse conoscere la città.

Come riporta Fiorenza Ceragioli, Leopardi fu introdotto in diversi ritrovi di intellettuali, anche frequentati o allestiti da stranieri, presumibilmente il caffè dell'Uszero, il circolo dei Nobili, ed uno costituito presso i restauri del camposanto nei cui lavori era coinvolto lo stesso Rosini.

Sappiamo da una lettera a Vieusseux del 12 Novembre 1827 che Leopardi fu condotto dopo una breve parentesi nella quale aveva soggiornato in pensione, in una dimora a pigione in Via della Faggiola, dove si trova oggi l'epigrafe.

Come già detto, secondo molti studiosi fu proprio la permanenza a Pisa a ispirare quei canti che poi presero il nome di pisano-recanatesi. In particolare i celebri *A Silvia* e *Il risorgimento*, nacquero proprio sulle sponde del Lungarno.

Attraverso i suoi studi filologici, Ceragioli sottolinea come nel gennaio 1828, Leopardi "avesse già cominciato una prima composizione del *Risorgimento* e forse qualche motivo di *A Silvia*, e le date apposte sui manoscritti, sono soltanto quelle dei giorni in cui egli conclude l'elaborazione dei due canti". Questa tesi è suffragata dalle parole dello stesso poeta che, nelle lettere e nello *Zibaldone*, parla di una "risorta speranza".

Il 25 febbraio, nella lettera alla sorella Paolina scrive: "Vi assicuro che in materia d'immaginazione mi pare di esser tornato al mio buon tempo antico". Leopardi visse dunque a Pisa un periodo quasi felice, ma l'incanto venne spezzato dalla notizia della morte del fratello il 4 maggio, motivo per cui dopo solo pochi mesi preferì tornare a Recanati. Ceragioli non ha dubbi: "Pisa inaugurò un nuovo sentire nel poeta, un sentire che maturò nella città pisana."

Secondo Paola Tonussi, alla base della rinnovata vena poetica di Leopardi c'è però anche la nostalgia: "La nostalgia di casa e dei familiari lo cullava con sogni ad occhi aperti, di cui raccontava nelle lettere ai fratelli; il ricordo di tutto ciò che di familiare e di caro si era lasciato indietro rendeva dolce il suo sognare. Il ricordo, le visioni evocate, una nostalgia ormai quasi incoercibile lo portavano nuovamente verso la poesia."<sup>iii</sup>

A Pisa egli soleva effettuare lunghe passeggiate di due tre ore, che possiamo immaginare e ricostruire grazie alle sue stesse parole e a quelle di Teresa Lucignani, la giovane domestica che governava la stanza che aveva preso a pigione, grazie a una intervista rilasciata dalla donna in occasione della celebrazione del centenario della nascita del poeta. Quando si parla della Lucignani, la ricostruzione del soggiorno pisano di Leopardi assume aspetti addirittura favolistici: c'è chi ha sostenuto che dietro a Silvia si nascondesse in realtà questa donna. È la stessa Teresa, in effetti, ad adombrare questa possibilità.

La sora Teresa era allora soltanto una bambina. "Quindici anni, - racconta a Botteghi - il Leopardi ne avrà avuti ventisette. Non fo per dire, ma ero anche bella: bionda e ricciuta; allora usavano le pettinature alte; andava a letto co' riccioli e mi levavo co' ricciolini. Ah!... se io avessi voluto, il Leopardi mi avrebbe istruita in qualche cosa: a quest'ora poteva essere una governante o una maestra. Ma io, cosa vuole, ero tanto vergognosa. Un giorno mi fece vedere un libro dove erano delle figurine... ma io non volli vedere niente, non volli legger niente. Cosa vuole, quello era un tempo pieno di pregiudizi. Le ragazze d'oggi giorno vanno fuori sole; Dio ne liberi! All'ora pareva di aver le corna in capo."<sup>iv</sup>

Alla domanda di Ettore Botteghi "Crede che il Leopardi sentisse amore per lei?", Teresa risponde senza peli sulla lingua: "Sì, e ci si sarebbe attaccato; ma Dio mio, io ero troppo giovine... Anche la gente diceva che il conte era innamorato di me."

La donna prosegue dicendo che comunque il Poeta non le fece mai alcuna proposta, ma fornisce alcune illuminanti indicazioni circa alcuni pettegolezzi che circolavano a proposito dei sentimenti di Leopardi verso di lei: "Quando sentii spettegolar dalla gente, ci rimasi male. Se veniva qualcuno ed io ero accanto a lui, mi alzavo e andavo più in là. Quando tornava a casa Giacomo sonava il campanello in un modo speciale che io conoscevo; Giacomo ci si divertiva. Mi affacciavo e lui... vedesse come rideva!"

Nella conclusione dell'intervista, Ettore Botteghi racconta che Teresa ebbe modo anche di conoscere la sorella del poeta, Paolina, giunta a Pisa proprio " a trovare la sora Teresa di cui Giacomo aveva detto tanto bene nelle lettere."

"Di Teresa Lucignani – conclude Botteghi - la critica e la storia non sanno. Certo i canti dell'infelice poeta hanno qualche sospiro per la bimba da' riccioli biondi, del 1827, come ebbero schianti e dolori per la Geltrude Cassi, per la Carniani Malvezzi, per la Targioni Tozzetti."

La questione Lucignani, non è in effetti ancora completamente risolta. Ceragioli sostiene ad esempio che: "Nella vita pisana di Giacomo la figura di Teresa non ha quella centralità che alcuni studiosi hanno voluto attribuirle." Altri leopardisti come Giuseppe Bonghi sottolineano invece che " l'incontro con Teresa lo aveva riportato ai primi moti del cuore vissuti nella sua Recanati" e ancora : "Una qualche importanza ha certamente avuto per il suo ritorno alla poesia il personaggio di Teresa, una delle pochissime persone che poteva chiamarlo Giacomo e non conte".

Secondo Paola Tonussi: "La bella pisana si confondeva nella mente di Giacomo con un'altra ragazza che portava lo stesso nome, morta a Recanati nel pieno della giovinezza: Teresa Fattorini". L'abitudine del poeta di passeggiare lungo le vie pisane, è riportata però da egli stesso. Egli ci informa infatti di questa abitudine nella lettera al padre Monaldo: pare che passeggiasse per due o tre ore al giorno. Secondo Bonghi, "una via di Pisa, in particolare, nella quale andava a passeggiare e che aveva ribattezzato Via delle Rimembranze, aveva risvegliato in lui sentimenti sopiti, sensazioni che sembravano passate". È molto significativo il fatto che Giacomo Leopardi definisse espressamente i luoghi delle sue passeggiate pisane come *Via delle rimembranze*. È appena il caso di sottolineare che si tratta di rimembranze soprattutto affettive: la famiglia e la città lasciata. Rimembranze di vita: la giovinezza perduta, insieme alle illusioni.

Il soggiorno pisano avrebbe potuto durare più a lungo, ed essere foriero di chissà quali altri motivi di ispirazione. Si conclude invece improvvisamente, e traumaticamente a seguito della notizia della morte del fratello Luigi: il 4 Maggio. Sei mesi furono tuttavia sufficienti a stabilire tra il poeta di Recanati e la città di Pisa un rapporto forte e profondo.

Nella intervista, Teresa Lucignani svela importanti particolari sulle amicizie di Leopardi durante il suo soggiorno a Pisa: “Venivano a trovarlo pezzi grossi a monti: il Carmignani, il Salvi, il Rosini, e tanti altri. Il Leopardi li riceveva questi grandi uomini lì nella sua camera messa su alla meglio: senza poltrona, un canapé e un tavolino piccolo. Venivano in carrozza tutte le settimane; si trattenevano molto a parlare. Se veniva a fargli visita qualche persona volgare, non apriva mai bocca; mica che fosse superbo, anzi; Dio liberi a chiamarlo signor conte, voleva esser chiamato Giacomo”.

Dobbiamo quindi pensare alla Pisa ottocentesca come un centro della cultura europea molto importante all'epoca. Meta del *grand tour*, importante centro universitario, animata dai salotti degli intellettuali.

La Pisa di Leopardi doveva essere peraltro attraversata da un mutato clima politico e culturale, che di lì a pochi anni produsse la cosiddetta “primavera dei popoli” e poi la prima guerra d'Indipendenza. L'Italia aveva già conosciuto i moti carbonari, e Mazzini aveva fondato da Ginevra la Giovine Italia. Proprio a Pisa diciassette anni dopo il viaggio di Leopardi, verrà organizzato il “Primo congresso degli scienziati italiani”, organizzato dalla Società Italiana per il Progresso delle Scienze.

Per la prima volta gli scienziati del Bel Paese si riunivano con il nome di scienziati italiani, e per l'occasione il poeta Giuseppe Giusti scrisse una canzone sarcastica che si concludeva con: “Maledetto l'Ateneo che festeggia Galileo, viva l'Indice”.

Era la Pisa dei salotti tenuti dalle grandi dame. Due in particolare si incrociarono con il soggiorno del Nostro: una era Sofia Cauderon vedova Vaccà soprannominata dal poeta de *L'infinito* la bella Vaccà; lei a partire dal 1820 aprì un salotto a Palazzo Lanfranchi, sul Lungarno Galilei accogliendo artisti, politici, viaggiatori ed esuli. Per il suo salotto passò Shelley; l'altra era Lauretta Cipriani, moglie del patriota Giuseppe Montanelli. Fra gli amici pisani di Leopardi essa fu l'unica persona con la quale il poeta continuerà la corrispondenza anche dopo essere andato via. Nel 1838 fondò sulle sponde del lungarno a fianco dell'Ussero il noto salotto di Casa Parra, luogo definito da Giuseppe Giusti: “di lieti inverni pisani”. Un cenno merita sicuramente il caffè dell'Ussero, dove, secondo Ceragioli, quasi certamente i due ciceroni (il Cioni e il Rosini) portarono il poeta.▼

Proprio di fronte al caffè, sul muretto che cinge l'Arno, è situata la nostra epigrafe.

Il caffè si trova al pianterreno di palazzo Agostini, che è considerato uno dei principali esempi di architettura gotica toscana. Nell'800 veniva utilizzato da studenti e professori di idee "avanzate" per discutere di politica e commentare le *Gazzette* che riferivano dei moti carbonari che infiammavano altre regioni italiane.

Il Caffè dell'Ussero ospitò il già citato primo Congresso degli Scienziati del 1839. Ancora oggi è possibile ammirare le sue pareti coperte dai ricordi dei suoi illustri frequentatori: da Giosuè Carducci, a Giovanni Battista Niccolini, a Ezra Pound per arrivare sino a Indro Montanelli, Luigi Comencini e Antonio Tabucchi.

La ricerca di Fiorenza Ceragioli ha riportato alla luce una Pisa ottocentesca vivace dal punto di vista letterario e all'avanguardia dal punto di vista politico. Ancora molto va studiato e letto per ricostruire i mesi pisani del poeta di Recanati. Ma qualcosa – dopo la significativa intitolazione del Lungarno da parte della civica amministrazione – potrebbe essere fatta per valorizzare uno dei più suggestivi aspetti del soggiorno pisano del poeta marchigiano.

Leopardi parla esplicitamente, e l'intervista alla Lucignani sembra confermarlo, riguardo alle sue passeggiate, di un percorso abitudinario: sarebbe molto interessante definire compiutamente questo percorso e scoprire quali immagini abbiano potuto ispirare le poesie di *A Silvia* e *Il risorgimento*, se è vero come confermato dagli studi filologici della Ceragioli, che esse furono ideate e nel caso de *Il risorgimento* scritte nella città toscana. Ancora più interessante sarebbe ricostruire un percorso leopardiano a Pisa lungo le strade che lui stesso definì come Via delle Rimembranze, sulla falsariga di quei percorsi suggestivi presenti a Recanati che ispirarono il poeta.

## Appendice

---

<sup>1</sup> Fiorenza Ceragioli, Marcello Andria: "Il percorso della poesia; Giacomo Leopardi a Pisa (1827-1828)." Edizioni Ets-2005.

<sup>1</sup> Giuseppe Bonghi : "Biografia di Giacomo Leopardi". Edizione della Biblioteca dei Classici Italiani-2004;

<sup>1</sup> Paola Tonussi: "All'apparir del vero...: Giacomo Leopardi, il sogno, il ricordo e le illusioni." Lezione rinvenibile online alla pagina web: <http://ilgiardinodigiacomo.wordpress.com/page/12/>

<sup>1</sup> La testimonianza di Teresa Lucignani, che aveva già superato i 90 anni, fu raccolta da Ettore Botteghi nel 1898. Fu pubblicata sulla "Gazzetta letteraria" (Anno XXII, n.41, 8.10.1898, pp. 326-327) . E' stata messa a disposizione gentilmente da Loretta Marcon, ed è rinvenibile nel suo studio: ""Leopardi in blog. Testi, pretesti e attualizzazioni in 100 post", Cleup, Padova 2010, PP. 45-48. "

<sup>1</sup> M. Scardozi, A. Peretti: "Donne e Nazione"; "Tra guerre moti e rivoluzioni: Sofia e Lauretta". A cura di C. Del Vivo. Rinvenibile online alla pagina web: [http://osp.provincia.pisa.it/cds/gestione\\_cds/quaderni/q5\\_cap1.pdf](http://osp.provincia.pisa.it/cds/gestione_cds/quaderni/q5_cap1.pdf)

## Bibliografia fonti

---

Fiorenza Ceragioli, Marcello Andria: "Il percorso della poesia; Giacomo Leopardi a Pisa (1827-1828)." Edizioni Ets-2005.

Fiorenza Ceragioli, Marcello Andria: "Giacomo Leopardi e la stagione di A Silvia" (libro + cd); Luca Sossella Editore-2001.

Giuseppe Bonghi : "Biografia di Giacomo Leopardi". Edizione della Biblioteca dei Classici Italiani-2004.

Paola Tonussi: "All'apparir del vero...: Giacomo Leopardi, il sogno, il ricordo e le illusioni." Lezione rinvenibile on line alla pagina web: <http://ilgiardinodigiacomowordpress.com/page/12>.

## **Bibliografia studi**

---

La testimonianza di Teresa Lucignani, che aveva già superato i 90 anni, fu raccolta da Ettore Botteghi nel 1898. Fu pubblicata sulla "Gazzetta letteraria" (Anno XXII, n.41, 8.10.1898, pp. 326-327).

M. Scardozi, A. Peretti: "Donne e Nazione"; "Tra guerre moti e rivoluzioni: Sofia e Laretta". A cura di C. Del Vivo. Rinvenibile on line alla pagina web: [http://osp.provincia.pisa.it/cds/gestione\\_cds/quaderni/q5\\_cap1.pdf](http://osp.provincia.pisa.it/cds/gestione_cds/quaderni/q5_cap1.pdf).

---